

GIORNATE EUCARISTICHE

SANTE QUARANTORE

26-27-28-29-30 ottobre 1995

LO SPIRITO
CI PARLA DELL' EUCARISTIA

RIPARTIAMO DA DIO

1. 18 giugno 1995, domenica del Corpus Domini: processione sui Navigli milanesi. Sto tenendo fra le mani l'ostensorio con il pane consacrato che è il Signore Gesù morto e risorto per noi, e moltissima gente adora il Signore con me. Contemplo il Signore e mi prende come un brivido di spavento per la sua inermità. E' qui osannato da tanta gente, eppure è debole e tutto si lascia fare dalle nostre mani. Potremmo fare di Lui qualunque cosa e non reagirebbe, come non ha reagito nella Passione. E' questo il Signore della Gloria, l'Onnipotente, Colui che tiene in mano i destini dei popoli! Di questo Signore della Gloria noi conosciamo poco; davvero è al di là di ogni nostro atto di intelligenza, non comprendiamo il rapporto tra la sua infinità e la sua inermità. E' Dio, e perciò al di sopra di ogni nostro pensiero. *deus semper maior*, Dio è sempre più grande di quanto non possiamo immaginare o comprendere.

Eppure tu, o Signore Gesù, sei qui per noi e l'ostia che contemplo è la Tua vita per noi.

Tu sei il nostro tutto, Colui al di là del quale non possiamo cercare altro, perché in Te vediamo il Padre. A Te consegno le intercessioni e le preghiere di tutta la Chiesa di Milano al termine del Sinodo in un momento in cui le è chiesto di ripartire per camminare verso il nuovo millennio.

(Card. Carlo Maria Martini)

2.

VA' DILLO A GESU'

Se il mesto tuo cuore, in mezzo alla prova,
fra pene e dolori la pace non trova;
se è priva d'incanto la tua vita quaggiù,
non piangere tanto.... *va', dillo a Gesù.*

Se forti legami tu devi spezzare,
se quelli che ami tu devi lasciare,
se misera e sola non trovi quaggiù
chi pianga il tuo dolor..... *va', dillo a Gesù.*

Va', dillo a Lui solo, a Lui che perdona,
che legge nel cuore, che pace ridona.
e tutto comprende perché ebbe quaggiù
le pene più atroci: *va', dillo a Gesù.*

Se hai dolori ed affanni che nessuno comprende
oppur disinganni e pene tremende,
nascondi il dolore a tutti quaggiù:
va', dillo a Lui solo va', dillo a Gesù.

Le ansie, i dolori, le gioie del bene,
i dubbi del cuore, le angustie e le pene,

i torti sovente patiti quaggiù,
va', dillo a Lui solo *va', dillo a Gesù.*

3. *S. Teresa di Gesù (d'Avila)* aveva ricevuto dal Signore una fede così viva, che quando sentiva da altri che avrebbero desiderato vivere al tempo in cui Gesù visse sulla terra, rideva tra sé: infatti le sembrava che, possedendo nell'Eucaristia lo stesso Gesù, non vi fosse altro da desiderare.

4. Se la nostra fede morirà di fame, sarà per colpa nostra: perché chi vuole nutrirsi, trova nel Santissimo Sacramento sapore e consolazione. Se incominciamo a nutrirci di Lui, non sarà difficile sopportare qualsiasi fatica e persecuzione.

(S. Teresa di Gesù)

5. Oh, Signore, temo che la causa di tanti mali siano i miei peccati. E allora, che altro potrei fare, se non presentarti questo Pane Santissimo? Tu ce lo hai dato: io te lo ritorno; e per i meriti di questo tuo Figlio ti chiedo: sì, Signore, calma questo mare! Salvaci, perché periamo!

(S. Teresa di Gesù)

6. Se, quando era nel mondo, Gesù guariva gli infermi anche con il semplice tocco delle vesti, come non pensare che farà miracoli, quando viene dentro di noi, nella nostra casa, con la Santa Eucaristia?

(S. Teresa di Gesù)

7. Nostro Signore ha istituito questo Santissimo Sacramento dell'Eucaristia - che realmente contiene la sua carne ed il suo sangue - per far vivere in eterno chi ne mangia. Perciò, chi ne usa spesso, con devozione, rinvigorisce talmente la salute e la vita della sua anima, che è quasi impossibile che resti avvelenato da qualche male spirituale.

(S. Francesco di Sales)

8. Questo Sacramento ci unisce non soltanto a Nostro Signore, ma anche al nostro prossimo: mangiando dello stesso cibo, diventiamo una cosa sola. Uno dei principali frutti della S. Comunione è la vicendevole carità e la mitezza del cuore.

(S. Francesco di Sales)

9. Né il sacerdote, né noi cristiani, quando ci comunichiamo, sentiamo ordinariamente alcun gusto o sensazione speciale: anche se, per fede, sappiamo che abbiamo ricevuto il Corpo del Signore. Noi ci basiamo sulla fede nella sua Parola. E anche se non lo vediamo, non lo sentiamo, non lo gustiamo, Egli nutre ugualmente le nostre anime. Produce in noi luce e forza spirituali, nonostante le tenebre e le aridità che permangono in noi anche dopo averlo ricevuto.

(S. Francesco di Sales)

10. Voi mi dite, care sorelle, che sentite talvolta una così grande freddezza spirituale, da non desiderare di avvicinarvi a Lui. In questi casi dobbiamo abbassarci profondamente e supplicare la divina bontà di perdonare la nostra miseria... Ricordiamo poi che la miglior disposizione per ricevere il santo Sacramento dell'altare sta nel desiderio di dare gloria a Dio, e non di ricevere per noi consolazioni, piaceri e soddisfazioni.

(S. Francesco di Sales)

11. Come la farfalla notturna gira attorno alla luce della fiamma e poi si brucia in essa, così l'anima giri pure intorno, anzi dentro a quel lume divino. Gesù la bruci del suo amore, per farla rivivere con il Santo Sacramento.

(S. Paolo della Croce)

12. La persona che si è comunicata bene ha Dio in sé, è piena di Dio. Non farà più azioni sue, ma farà azioni di Gesù; servirà i malati con la carità di Gesù.

(S. Vincenzo de Paoli)

13. Un beneficio che ci viene da una Comunione ben fatta è, figlie mie, di diventare una sola cosa con Dio. Pensate! Una povera Figlia della Carità, la quale prima della Comunione era quello che era, ossia ben poco, diventa una sola cosa con Dio! Potremmo pensare, care sorelle, qualche cosa di più grande? Perché, allora, trascurare tanto bene?

(S. Vincenzo de Paoli)

14. Dopo la scuola del mattino mi recavo a trovare gli ammalati della parrocchia; dopo quella del pomeriggio, andavo dagli altri, lontani due o tre leghe. Distribuivo loro le medicine, prestavo le mie cure. Poi prendevo due o tre ore di riposo e ripartivo la notte per giungere a casa all'alba, ad accogliere i miei scolari. Camminavo da sola nella notte, d'estate e d'inverno, tra boschi e valli, con neve, ghiaccio, pioggia: andando in nome di Dio, non mi accadeva nulla di spiacevole.

Si era ancora nel periodo acuto della rivoluzione ed io accoglievo i sacerdoti cattolici che si nascondevano e spesso li conducevo di notte a visitare i malati, perché amministrassero loro i santi Sacramenti; qualche volta trascorrevo tre giorni e tre notti senza dormire.

Tutte le feste radunavo i buoni cattolici per santificare insieme il giorno; quando poi i sacerdoti cattolici lo volevano, li radunavo ancora di notte in casa mia per ascoltare una Santa Messa, per confessarsi e comunicarsi. Per grazia di Dio non capitò nessun inconveniente a quei sacerdoti, ma io pagai per tutti. Fui denunciata alle autorità.

(Santa G. Antida Thouret)

15. Passando per una città o villaggio, se ne avete la possibilità e la facilità, entrate per un istante in Chiesa, per adorarvi il Santissimo Sacramento. E se non potete entrarvi di persona, mandatevi almeno il vostro pensiero ed il vostro cuore.

(Santa G. Antida Thouret)

16. *Patto d'amore con Gesù Sacramentato* - Ricevi, o Gesù, il dono della mia giornata. Ogni battito del mio cuore voglio che sia un atto di puro amore; ogni respiro un atto di adorazione; ogni passo un atto di ringraziamento; ogni parola una preghiera; ogni movimento del corpo un atto di espiatione dei miei peccati e degli altri; ogni pensiero ed ogni affetto altrettanti atti di abbandono alla tua Volontà; ogni pena interna ed esterna un'intima unione alla tua immolazione in ogni S.Messa su tutti gli altari del mondo.

(Madre Teresa Limonta)

17. L'Eucaristia è il centro e il cuore della Chiesa universale e di ogni nostra comunità. In Lui presentiamo al Padre la nostra vita, il nostro lavoro, le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce del mondo. Ogni giorno l'Eucaristia ci unisce tutte attorno all'altare perché si compia, nelle nostre comunità, la preghiera di Gesù: <... siano una cosa sola , perché il mondo creda>.

(Regola di vita Canossiana)

18. So io il bene che mi ha fatto la santa Comunione! Provate anche voi a frequentarla e vedrete che sarete costretti a dire altrettanto. Tutte le anime sante riceverono la santità, l'amore, la pazienza, dalla santa Comunione. Se la Chiesa mi permettesse di celebrare dieci Messe ogni giorno, quanto volentieri lo farei, senza tralasciarne una sola!

(San G.B. Cottolengo)

19. Vale assai più una Messa che lavoro e calcoli di una settimana. Tutto deve provenire da lì: oh, benedetto colui che sente Messa ogni giorno!

(San G.B. Cottolengo)

20. Nelle perplessità, dubbi e malinconie, non state lì a gemere o sospirare, ma portatevi davanti al Santissimo. Qui, qui aprite il vostro cuore! Egli saprà consolarvi più che tutte le creature insieme.

(San G.B. Cottolengo)

21. Le Suore mie figlie non hanno persone di servizio; dovendo esse portare ogni peso e fatica, è necessario che venga loro dato un buon nutrimento: e questo non lo ricevono né dall'ospedale, né dalla direzione, né dall'asilo, ma dalla Comunione quotidiana.

(San G.B. Cottolengo)

22. Dal Signore Gesù deve venire a voi, care le mie Figlie, la forza per compiere i vostri doveri, per sostenervi nella vostra vita, per camminare nella perfezione; io

vi chiamo "ciocòte" (= ubriacone) perché spero che ogni giorno vi inebriate d'amore nell'Eucaristia: e quando c'è questo inebriamento, non si sente più freddo.

(San G.B. Cottolengo)

23. Volendo o non volendo, le Suore sono in continui pericoli: dagli infermi o dagli altri devono sentire continuamente parole o discorsi che non vanno bene: la Comunione è quella che ritempra alla virtù, perché è chiamata 'produttrice di vergini'.

(San G.B. Cottolengo)

24. Ti ricevo, Gesù-Eucaristia, prezzo della mia redenzione; per tuo amore mi sono impegnato, ho vegliato, ho lavorato: Te ho predicato, Te ho insegnato: nulla giammai dissi contro di Te.

(S. Tommaso d'Aquino, prima di ricevere il viatico)

25. O sacro convito, di Gesù Cristo ci nutri: sei viva memoria (*il passato*) della sua passione, all'anime nostri doni la vita divina (*il presente*) e il pegno della gloria futura (*il futuro, in Dio*)

(S. Tommaso d'Aquino)

26. Il Sacramento non ha alcun effetto in un uomo falso. E falso è colui che non percepisce nel proprio cuore questa unione con Cristo e non si adopera nemmeno per rimuovere i relativi ostacoli. Perciò Cristo non rimane in lui, né egli in Cristo.

(S. Tommaso d'Aquino)

27. Tutte le volte che fai la Comunione, chiedi sempre a Gesù la grazia di farla meglio un'altra volta. Capisci bene che, di passo in passo, questa strada ti porta alla santità

(anonimo)

28. Nella festa del *Corpus Domini* dell'anno 1970 il papa Paolo VI osò designare l'Eucaristia come scuola della sociologia cristiana: " Questa è la festa dell'amore fra noi, del nostro amore per i fratelli, che sono tutti gli uomini... dai più vicini ai più lontani; ai più piccoli, ai più bisognosi, fino a quelli che ci fossero antipatici o nemici. Questa è la fonte della nostra sociologia, questa è la Chiesa, la società dell'amore.

(Paolo VI)

29. La beatissima Vergine Maria, dalla quale Cristo Signore ha assunto quella carne che in questo Sacramento, sotto le Specie del pane e del vino è contenuta, è offerta, è mangiata.... interceda presso il Padre delle misericordie, affinché dalla comune fede e culto eucaristico, scaturisca e vigoreggi la perfetta unità di comunione fra tutti i cristiani

(Paolo VI -Mysterium Fidei)

30. L'amore che parte dall'Eucaristia è un amore irradiante: ha un riflesso nella fusione dei cuori, nell'affetto, nell'unione, nel perdono. Ci fa capire che bisogna spendersi per i bisogni altrui, per i piccoli, per i poveri, per i malati, per i prigionieri, per gli esuli, per i sofferenti.

(Paolo VI)

31. Tutta la tradizione della Chiesa riconosce nei poveri il "sacramento" di Cristo, non certo identico alla realtà dell'Eucaristia, ma in perfetta corrispondenza mistica con essa.

(Paolo VI)

32. L'Eucaristia diventa in noi la grande sorgente dell'amore fraterno, anzi della carità sociale. Noi che onoriamo l'Eucaristia dovremmo dimostrare nel sentimento, nel pensiero, nella pratica, che sappiamo davvero amare il nostro prossimo..... anche quello che manca di qualche cosa necessaria alla vita: di dignità, di difesa, di assistenza, di istruzione, di lavoro, di pane, di ottimismo, di amicizia...

(Paolo VI)

33. L'Eucaristia è una presenza che invita... è una chiamata rivolta di preferenza a chi più soffre e fatica; a chi è povero e piange; a chi è solo e senza aiuto; a chi è piccolo ed innocente. Gesù chiama ed invita. La sua voce arriva anche ai lontani, agli illusi, ai fuggiaschi fuori strada. Venite, l'ingresso è libero ai pentiti ed ai credenti.... E' questa la Sua voce che oggi si effonde da questo silenzioso Sacramento, presente in mezzo a noi.

(Paolo VI)

34. Per gustare l'Eucaristia ci vuol tempo: Diamo all'eucaristia una parte sempre maggiore del nostro tempo, per sentire la sua forza benefica.

(card. Carlo Maria Martini)

35. Donaci, o Dio, di amare appassionatamente la Chiesa che è nata e nasce dall'Eucaristia

(Card.. Carlo Maria Martini)

36. Il culmine del comunicarsi di Dio all'uomo avviene nell'incarnazione del Verbo, nel vivere, nel morire e nel risorgere di Gesù. Ma questa carne di Gesù

- noi la assimiliamo nella fede quando ascoltiamo e riceviamo la Parola;
- entra in noi quando seguiamo gli esempi di Gesù unendoci alla sua passione e morte;
- diventa nostra nel momento della comunione eucaristica.

E tutto ciò in modo unitario: tale che ascoltare ed assimilare la Parola di Dio, seguire gli esempi di Gesù, comunicarsi nel Sacramento, non sono realtà separabili, ma una coinvolge e richiama l'altra.

(Card. Carlo Maria Martini)

37. Ma Tu stai alla mia porta
Se io, Signore, tendo l'orecchio
e imparo a discernere i segni dei tempi,
distintamente odo i segnali
della tua rassicurante presenza alla mia porta.
E quando ti apro
e ti accolgo come ospite gradito nella mia casa,
il tempo che passiamo insieme mi rinfancia.
Alla tua Mensa divido con te
il pane della tenerezza e della forza,
il vino della letizia e del sacrificio,
la parola della sapienza e della promessa,
la preghiera del ringraziamento
e dell'abbandono nelle mani del Padre.
e ritorno alla fatica del vivere
con indistruttibile pace.
Il tempo che è passato con te,
sia che mangiamo sia che beviamo,
è sottratto alla morte.
Adesso, anche se è lei a bussare,
io so che sarai Tu ad entrare:
il tempo della morte è finito.
Abbiamo tutto il tempo che vogliamo
per esplorare, danzando,
le iridescenti tracce della Sapienza dei mondi,
e infiniti sguardi d'intesa
per assaporarne la Bellezza.

(Card. Carlo Maria Martini)

38. Il fine ultimo dell'Eucaristia è l'amore.

(Card. Carlo Maria Martini)

39. La catechesi dei sacramenti - dopo l'annuncio del Vangelo - appartiene ai compiti permanenti della Chiesa. Tra i sacramenti, il primo è l'Eucaristia: di conseguenza, nell'ambito della spiegazione dei sacramenti, l'iniziazione all'Eucaristia e alla sua celebrazione tiene il primo posto.

(Card. Carlo Maria Martini)

40. Mettere l'Eucaristia al centro della propria vita richiede, in concreto, la coltivazione di atteggiamenti che precedano, accompagnino, seguano la celebrazione

eucaristica: ascolto della parola rivelata, contemplazione dei misteri di Gesù, ricerca della volontà del Padre. Per questo la preghiera silenziosa, l'ascolto della parola, la meditazione biblica, la riflessione personale ... non sono disgiunti dall'Eucaristia, ma sono ad essa vitalmente collegati.

(Card. Carlo Maria Martini)

41. L'Eucaristia, che incessantemente ripresenta tra gli uomini il mistero pasquale di Cristo, è fonte di ogni grazia e della remissione dei peccati. I fedeli considerino l'Eucaristia come antidoto, per il quale sono liberati dalle colpe quotidiane e preservati dai peccati mortali.

(Liturgia Ambrosiana)

42. Signore Gesù, che nel Sacramento mirabile del tuo Corpo e del tuo Sangue ci hai lasciato il **memoriale** della tua pasqua, fa' che, adorando con viva fede questo santo mistero, riceviamo in noi i benefici della Redenzione.

(dalla Liturgia)

43. Gesù, quando tu vieni nel nostro cuore sarebbe l'ora di chiederti tante cose. Ma proprio perché Tu in persona vieni nel nostro cuore, è l'ora in cui non abbiamo più niente da chiederti.

(Chiara Lubich)

44. Il momento più importante del giorno, importante senza confronto, è quando Tu vieni nel nostro cuore. E' l'*udienza* con l'Onnipotente. E lì, dicendoti e ridicendoti i mille bisogni nostri e dell'umanità, ringraziandoti per i doni soprannaturali e naturali, adorandoti e pregandoti di salutare per noi la Madre tua, sentiamo di consumare il vertice della giornata e ci rendiamo conto che troppo spesso non abbiamo saputo capire a cospetto di Chi eravamo e quanto *potevamo* a tu per tu con Dio, nell'intima stanza dell'anima nostra.

(Chiara Lubich)

45. Il sacerdote offre il santissimo sacrificio "*in persona Christi*", che significa di più che non " a nome di Cristo" o "nelle veci di Cristo". "In persona Christi" significa: "nella specifica, sacramentale identificazione con Gesù, sommo ed eterno sacerdote, che non può essere sostituito da nessuno". La chiara presa di coscienza di questa

realtà, getta una certa luce sul carattere e sul significato del sacerdote celebrante, che viene, in modo sacramentale ed insieme ineffabile, introdotto ed inserito nella strettissima sacralità della Messa: ad essa, a sua volta, Cristo associa spiritualmente tutti i partecipanti all'assemblea eucaristica.

(Giovanni Paolo II)

46. L'adorazione di Cristo in questo sacramento d'amore si esprime in diverse forme di devozione eucaristica: preghiera personale davanti al Santissimo, ore di adorazione, brevi "esposizioni", esposizioni prolungate, annuali.... Gesù ci aspetta, in questo sacramento dell'amore: non risparmiamo il nostro tempo per andare ad incontrarlo nell'adorazione

(Giovanni Paolo II)

47. Essere santi vuol dire imitare e rivivere la carità di Gesù. E l'Eucaristia è il sacramento di questa carità. In essa infatti c'è la presenza reale di Cristo che offre il suo Corpo ed il suo Sangue come segno dell'amore al Padre ed ai fratelli.

(Inos Biffi)

48. Chi riceve l'Eucaristia raggiunge il culmine della comunione con il Signore, dal momento che Lui ha detto: "Chi mangia di me, vivrà per me".

(Anonimo)

49. Se qualcuno ti chiederà perché ti comunichi così spesso, dirai loro che è per imparare ad amare Dio, e per purificarti di tutte le tue imperfezioni; per liberarti delle tue miserie e trovar conforto nelle tribolazioni e nelle tue debolezze.

(S. Francesco di Sales)

50. *Caterina de Bar*, fondatrice delle Benedettine del SS. Sacramento, diceva alle sue suore, dedite all'adorazione riparatrice dell'Eucaristia:

"Che consolazione poter andare a tutte le ore ad adorare il Signore nel SS. Sacramento, dove Egli è realmente! E se siamo occupate altrove, non c'è nemmeno bisogno di andare in Chiesa, per rendergli omaggio: dobbiamo soltanto rivolgergli il nostro cuore: i muri non gli impediscono di vederci e di sentirci. Avete bisogno di comunicarvi spesso per immergere la vostra debolezza nella sua forza divina.

51. Voi che siete soliti assistere ai divini misteri ricevendo il Corpo del Signore fate attenzione a non lasciarne cadere in terra la più piccola particella perché nulla si perda, e vi credete colpevoli se per vostra negligenza qualcosa ne va perduto. Ebbene, se per conservare il Corpo del Signore fate tanta attenzione (ed opportunamente),

perché non comprendere che non è colpa minore il trascurare la sua Parola che il trascurare il suo Corpo?

(Origene)

52. Se non potete vedere Gesù negli occhi del povero, non lo potete vedere neppure nell'Eucaristia.

(Madre Teresa di Calcutta)

**53. Voglia il Signore Gesù
concederci la grazia di non morire senza viatico,
di entrare nel mistero della morte
col solo amico che possa con noi oltrepassare la porta;
che ci sia data la grazia di ritrovare, al di là della nostra terra,
Colui che si abbassa fino ad unire la sua carne,
il suo sangue e la sua divinità
ad un corpo già quasi corrotto
e per tre quarti distrutto.
Che Egli senta il nostro impercettibile singhiozzo;
che Egli riceva sul suo volto adorabile l'ultimo nostro sospiro.
E così, addormentati in Cristo,
possiamo risvegliarci ai piedi di Cristo Re, vincitore del mondo.
CHE EGLI SIA BENEDETTO PER L'IMMENZA SPERANZA
DI NON MORIRE DA SOLI.**

(François Mauriac)

54. Accendi in cuore, o Dio, il desiderio del cielo e dona una sete ardente di vita eterna a noi che ci siamo radunati ad onorare con profonda venerazione il mistero del Corpo e del Sangue di Cristo Signore che vive e regna nei secoli dei secoli.

(Liturgia Ambrosiana)

55. Ti lodiamo, Signore onnipotente,
glorioso re di tutto l'universo.
Ti benedicono gli angeli e gli arcangeli,
ti lodano i profeti con gli apostoli.
Noi ti lodiamo, Cristo, a te prostrati
che venisti a redimere i peccati.
Noi ti invociamo, o grande redentore,
che il Padre ci mandò come pastore.
Tu sei il Figlio di Dio, tu il Messia
che nacque dalla vergine Maria.
Dal tuo prezioso sangue inebriati,
fa' che siamo da ogni colpa liberati.

(Liturgia Ambrosiana)

56. Cristo, unico e sommo sacerdote, che hai affidato ai tuoi ministri i santi misteri, fa' che essi esprimano nella vita ciò che celebrano nel sacramento.

(Liturgia Ambrosiana)

57. Cristo, che ci dai il farmaco dell'immortalità e il pegno della risurrezione, dona la salute agli infermi e il perdono ai peccatori.

(Liturgia Ambrosiana)

58. Una volta che siate esenti dal peccato mortale certo, se pensate che la comunione quotidiana dà all'anima vostra maggior forza ed ardore nell'amore del vostro creatore; se l'esperienza vi ha insegnato che questo santissimo cibo spirituale vi sostiene e vi dona pace e tranquillità, vi conserva ed accelera il cammino del servizio, della lode e della gloria di Dio..... allora non abbiate alcun dubbio: vi è permesso, anzi sarà meglio per voi comunicarvi tutti i giorni.

(S. Ignazio di Loiola)

59. Non siamo soli, finché c'è un tabernacolo sulla terra.

(Chiara Lubich)

60. Ricevi ogni giorno Cristo nell'Eucaristia perché ogni giorno ti giova; vivi in modo tale da meritare di riceverlo quotidianamente. Chi non è degno di riceverlo tutti i giorni, è anche indegno di riceverlo dopo un anno.

(S. Ambrogio)

61. Signore Gesù Cristo,
che nel sacramento mirabile del tuo corpo e del tuo sangue
ci hai lasciato il memoriale della tua pasqua,
fa' che,
adorando con viva fede questo santo mistero,
riceviamo in noi i benefici della redenzione operata da te,
nostro Signore e nostro Dio che vivi e regni nei secoli dei secoli.
AMEN.

(Liturgia Ambrosiana)

62. Soprattutto nel XIII secolo prende forza l'esercizio della "Visita al SS. Sacramento". San Domenico passava delle giornate intere nella chiesa. Ora col viso prostrato contro terra, ora tenendo le braccia in croce. S. Tommaso d'Aquino spesso, dopo l'ufficiatura, restava a lungo in preghiera davanti al SS. Sacramento; fu durante una di queste "visite" che nostro Signore gli apparve e gli disse: "Hai scritto bene di me". San Francesco d'Assisi non intraprendeva nulla senza andare prima a consultare Gesù Cristo: "Quando io non posso ascoltare la Messa - diceva - adoro il corpo di Cristo nell'orazione e con gli occhi dello spirito, come quando vado a Messa". Nei suoi viaggi entrava nelle chiese e, nel caso fossero in disordine, le riordinava lui stesso, e lo

si sentiva esclamare: "Ti adoriamo, o Santissimo Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le chiese che sono sulla terra".

(Anonimo)

63. E' veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo,
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Cristo tuo figlio, nell'ultima cena tra i suoi apostoli,
volle perpetuare nei secoli il memoriale della sua passione
e si offrì a te come agnello senza macchia,
come lode perfetta e sacrificio gradito.
In questo grande mistero
tu nutri e santifici i tuoi fedeli
perché una sola fede illumini ed una sola carità riunisca
l'umanità diffusa su tutta la terra.
Noi ci accostiamo con gioia, o Padre, alla tua mensa,
e l'effusione dello Spirito ci trasforma ad immagine della tua gloria.
Per questo prodigio di immenso amore
tutte le creature si uniscono in un cantico nuovo,
e noi con gli angeli ed i santi eleviamo l'inno di adorazione e di lode.

(Liturgia Ambrosiana)

64. Mi ha fatto davvero dispiacere che tu Mariuccia abbia tralasciato la Comunione in questi giorni così importanti. Deve essere veramente astuto il demonio per ingannare così un'anima! E quando lui riesce ad allontanare un'anima dalla santa Comunione, ha raggiunto il suo scopo.

Oh mia cara, pensa che Gesù è là nel tabernacolo proprio per te!

Ma tu mi dici: "Sì, tu parli così perché non sai.... e poi io non mi posso comunicare perché credo di fare un sacrilegio, ecc...." Sì, sì, conosco molto bene queste cose: e ti assicuro che puoi andare senza timore a ricevere il tuo solo vero Amico.

Anch'io sono passata attraverso il martirio dello scrupolo, ma Gesù mi ha fatto la grazia di comunicarmi anche quando credevo di aver commesso delle colpe gravi. Ti assicuro che quello era il solo mezzo per sbarazzarmi del demonio. Quando vede che perde tempo, ti lascia tranquilla....

(S. Teresa di Gesù Bambino)

65. Con la comunione frequente voi vi rendete cari a Dio ed agli uomini; e Maria vi concederà la grazia di ricevere i sacramenti in fin di vita.

(Don Bosco)

66. Da bambina andavo a fare l'ADORAZIONE in Chiesa al Santissimo Sacramento. Ricordo che fissavo gli occhi su Gesù Eucaristia esposto nell'ostensorio e gli dicevo: "Tu che hai creato il sole che dà luce e calore, fa' penetrare attraverso gli occhi miei, nella mia anima, la tua luce ed il tuo calore.

(Chiara Lubich)

67. Un altro sostegno della gioventù è la Santa Comunione.

Ecco il colloquio che avvenne con Francesco Besucco, un giovane dell'Oratorio di don Bosco.

"Don Bosco, a me sembra di non essere abbastanza buono per comunicarmi di frequente".

"Appunto: per farti più buono è bene accostarsi spesso alla Santa Comunione. Gesù non invitò i sani a cibarsi del suo corpo, ma i deboli, gli stanchi".

"Mi sembra che se andassi più di rado, potrei fare la Santa Comunione con più devozione", disse il ragazzo. E don Bosco:

"Non saprei dirlo. Questo so: che l'uso insegna a far bene le cose, e chi fa sovente una cosa, impara il modo di farla bene: così colui che va di frequenza alla Comunione, impara a farla bene!".

"Sì, - rispose il ragazzo, - ma chi mangia di rado, mangia con maggior appetito".

"Chi mangia molto di rado e passa più giorni senza cibo, o cade a terra per debolezza, o quando riprende a mangiare corre il rischio di fare un'indigestione". Allora il ragazzo riprese: "Beh, cercherò di consigliarmi con il mio confessore...".

"Bene, fa' così. Intanto io ti faccio osservare che Gesù ci invita a mangiare il suo corpo tutte le volte che ci troviamo in bisogno spirituale. E non siamo forse in continuo bisogno?".

(don Bosco)

68. Gesù Salvatore, nel Giovedì santo, all'ultima cena, prese il pane ed il vino e ci diede questo grande sacramento: "Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo: Prendete e mangiate, questo è il mio corpo. Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro dicendo: Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti in remissione dei peccati" (Vangelo di Matteo, 26, 26-28)

Questa è la nostra eredità! Crediamo che Gesù è veramente presente nell'Eucaristia non perché siamo capaci di comprendere questo mistero tanto grande: difatti dopo la consacrazione, in ogni messa diciamo: "Mistero della fede!". Ma crediamo alle parole di Gesù, che *per aiutare la nostra poca fede*, ha moltiplicato i segni ed i prodigi per confermare la sua presenza reale nell'Eucaristia.

Leggendo la storia di Lourdes, ad esempio, troviamo che i miracoli più grandi sono avvenuti durante la processione del Santissimo. Mentre Gesù, presente nell'Eucaristia, passa in mezzo agli ammalati, continua a confermare la sua presenza reale guarendo tanti cuori affranti e guarendo persone con sofferenze fisiche.

Tempo fa, una signora dominicana fu coinvolta in un incidente stradale. Tutti quelli che erano con lei morirono: ne uscì viva da sola, ma con

fratture multiple alle gambe ed alle braccia. Passò all'ospedale molto tempo, e ne uscì con le gambe ingessate. Prima di andare a casa, chiese di essere accompagnata alla "Casa dell'Annunciazione" per dedicare un po' di tempo all'adorazione eucaristica.

Lo faceva abitualmente quando stava bene, e adesso voleva ringraziare il Signore che le aveva salvato la vita. Da sola non poteva camminare, perciò due persone

la accompagnarono e la misero sopra una sedia davanti al Santissimo Sacramento. Altre persone stavano pregando, e lei si unì all'adorazione. Passò quasi un'ora seduta davanti a Gesù, e ad un certo momento incominciò a lamentarsi molto.

I presenti pensarono che si sentisse male ed uscirono per vedere se nella stanza accanto ci fosse un lettino sul quale appoggiarla. Quando ritornarono in cappella, la trovarono in piedi, piena di gioia: non sentiva più nessun dolore. Aveva sentito un calore forte per tutto il corpo: era il calore dell'amore di Gesù che la guariva. Uscì dalla cappella saltando e ballando di gioia e diede la sua testimonianza molte volte. La sua testimonianza venne anche pubblicata e la cappella si riempì di adoratori, come se il Santissimo della nostra cappella avesse più potere di quello che sta nelle altre chiese!

Questa signora non andò a chiedere preghiere a nessuno, ma andò direttamente da Gesù, che è la pienezza della vita: la resurrezione e la vita. Durante la sua preghiera di ringraziamento per aver avuto salva la vita, Gesù guarì anche le sue restanti ferite.

Certo, davanti a Gesù nel segno sacramentale, non possiamo parlare solo di guarigioni fisiche: vi è una quantità di guarigioni interiori. Quando, ad esempio, ho una piaga ad un braccio, se metto la ferita ai raggi del sole, guarisce più rapidamente. Gesù è il sole di giustizia: quando esponiamo la nostra anima davanti a lui, e gli presentiamo le ferite del nostro cuore, lui ha il potere di guarire tutte le nostre ferite.

Quante persone, durante una visita a Gesù durante una Messa, hanno ricevuto guarigione interiore e liberazione! Volesse il cielo che in tutte le nostre parrocchie dessimo importanza all'adorazione al Santissimo, perché l'Eucaristia è Gesù, vivo e vero, Gesù di Nazareth risorto, e non un'altra cosa! Se veramente crediamo che Gesù è lì, andiamo a visitarlo. E quando passiamo davanti ad un tabernacolo, salutiamolo! Sant'Agostino ci dice che Dio è grande e potrebbe creare mille mondi più belli del mondo attuale: però, con tutta la sua grandezza e maestà, non potrebbe fare mai niente di più grande della santa Eucaristia.

(Padre Emiliano Tardif)

69. Nel ministero di guarigione al quale il Signore mi ha chiamato, dopo avermi guarito, le guarigioni più belle sono avvenute durante la celebrazione dell'Eucaristia o davanti al Santissimo esposto. Vi sono sicuramente anche guarigioni fuori della celebrazione eucaristica, segni che accompagnano l'evangelizzazione e l'annuncio della Parola, ma io vedo molte più guarigioni quando abbiamo la gioia di celebrare per gli ammalati.

Ve ne do una testimonianza. Nel mese di maggio 1991 stavo predicando nello Zaire, nella città di Bukabu. Durante la Messa di chiusura, eravamo nello stadio con 30.000 persone circa ed almeno 50 sacerdoti: dopo la Comunione il Signore mise nel mio cuore una parola di conoscenza molto forte che io volevo quasi allontanare perché pensavo che non potesse venire dal Signore, mi sembrava esagerata. La parola era questa: "Oggi vedranno i tre grandi segni messianici". Facemmo poi una preghiera comunitaria e la prima parola di conoscenza che ricevetti era sempre la stessa: "Vedrete i tre grandi segni messianici". Allora corsi il rischio della fede ed annunciai a quella grande assemblea che il Signore stava guarendo ciechi, sordi e zoppi. Chiesi a quanti si sentivano guariti, di avere il coraggio di avvicinarsi all'altare e di dare la loro testimonianza.

Si avvicinò un ragazzo di otto anni accompagnato dalla madre: questa testimonianza che il ragazzo era completamente cieco da due anni, a causa di un forte attac-

co di malaria. Durante la Comunione il ragazzo aveva incominciato a gridare che ci vedeva e ora tutti e due, madre e ragazzo, confermavano che il ragazzo vedeva tutto.

Mentre stavano dando questa testimonianza, si avvicinarono due donne dichiarando che erano sorde e durante la Comunione avevano incominciato a sentire. Tutti davano gloria a Dio.

Allora dissi: "Dove sono i paralitici che il Signore sta guarendo?". Incominciarono ad alzarsi in parecchi: si aveva l'impressione che ci fosse stata un'adunanza di storpi, che cercavano di camminare, di fare qualche passo. La testimonianza che più ci impressionò fu quella di una ragazza di 14 anni, affetta da paralisi infantile, che doveva portare un apparecchio speciale alla gamba destra per alzare il piede. Si avvicinò portando in mano l'apparecchio e disse: "Ho sentito un forte calore al piede e alla gamba destra, cosicché mi son dovuta togliere questo apparecchio e mi sono accorta che potevo camminare".

In mezzo a quell'assemblea c'erano cattolici, protestanti, pagani: Gesù tornava a dirci che lui è sempre il Messia, il Salvatore.

E' sempre presente nell'Eucaristia e noi vogliamo ringraziarlo. Vogliamo adorarlo in silenzio come faceva Maria sorella di Lazzaro, seduta ai piedi di Gesù, in ascolto della sua parola: "Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta".

Padre Emiliano Tardif

70. Un gruppo di teologi in crisi chiese al grande teologo gesuita tedesco Karl Rahner se, a suo parere, avesse ancora valore *l'adorazione davanti al Santissimo, dato che questa pratica era scomparsa in molte parrocchie*.

Il grande teologo rispose ponendo, a sua volta, due domande: "Non è, per caso, che voi non credete più tanto alla presenza vera e reale di Gesù nell'Ostia santa? O sarà la vostra condotta che non è più capace di sopportare lo sguardo amoroso di Gesù nel Santissimo?"

Ringraziamo il Signore perché si sta rinnovando la pratica dell'adorazione al Santissimo anche presso molti laici, che praticano l'adorazione tutti i giorni.

L'adorazione quotidiana era caratteristica di comunità religiose, ma abbiamo avuto una sorpresa: quando alcune congregazioni smisero l'adorazione, il Signore ha suscitato adoratori tra i laici.

Quante persone piene di angustie e di tristezze vanno a visitare Gesù; e, dopo aver passato un po' di tempo davanti a lui, escono con una pace nuova e tanto sollievo. Ho notato nella casa in cui vivo, la "Casa dell'Annunciazione", che molti laici vengono a visitare il Santissimo e, dopo alcune visite fatte a Gesù, incominciano a sentirsi inquieti davanti a lui, e chiedono di confessarsi. Non possiamo adorare Gesù con fede, credendo che è veramente presente nel Santissimo Sacramento e continuare a vivere nel peccato mortale: o lasciamo Gesù, o lasciamo il peccato. Gesù ci chiede la fede nella sua Presenza reale.

(Padre Emiliano Tardif)

71. Nell'Eucaristia è presente l'intera SS. Trinità: non dunque solo Gesù, ma anche il Padre e lo Spirito Santo. Gesù è presente "direttamente" (con la sua duplice natura divina ed umana); il Padre e lo Spirito Santo "indirettamente": infatti in ognuna delle Divine Persone della SS. Trinità sono presenti anche le altre due. Di questa espe-

rienza dell'intera Trinità nell'Eucaristia, i santi hanno talvolta fatto l'esperienza vissuta. Nel diario di una grande mistica, Santa Veronica Giuliani, si legge:

"Mi parve di vedere nel SS.Sacramento, come in un trono, Dio Trino ed Uno: il Padre con la sua onnipotenza, il Figlio con la sua sapienza, lo Spirito Santo con il suo amore. Ogni volta che noi ci comunichiamo, l'anima nostra ed il nostro cuore divengono tempio della SS. Trinità e, venendo in noi Dio, vi viene tutto il paradiso. Vedendo come Dio sta racchiuso nell'Ostia consacrata, stetti tutto il giorno fuori di me per il giubilo che provavo. Dovessi dare la vita a conferma di tale verità, la darei mille volte".

(Padre Raniero Cantalamessa)

(tra parentesi mi permetto di aggiungere una mia riflessione che già da tempo mi accompagna: io la sentivo "giusta", ma non mi azzardavo a dirla ad altri, per non rischiare di uscire dalla retta dottrina cattolica. Eccola:

Più volte, recitando il Rosario in Chiesa, sentivo che, pregando l'Ave Maria, più che rivolgermi ad un eventuale quadro presente in Chiesa, dovevo rivolgermi al Tabernacolo. Ragionavo così: Maria è sempre stata accanto a Gesù durante la sua vita terrena (chi fu più "vicino" ed "intimo" di lei a Gesù?); Maria è la creatura più vicina a Gesù nella vita eterna (infatti Gesù l'ha voluta, unica, accanto a Lui, nella gloria, con il suo corpo); come vuoi che ella non sia vicina "in qualche modo" anche adesso a Gesù presente nell'Eucaristia? E a lei, accanto a Gesù-Eucaristia, mi rivolgevo.

Ed ecco che oggi leggo nello scritto di S. Veronica Giuliani che "venendo Dio in noi vi viene tutto il paradiso": dunque anche nel tabernacolo!

Ma ancor di più ciò avviene nella Comunione..... Quanto occorrerebbe riflettere ed adorare ben diversamente la S. Eucaristia!

(don Ambrogio)

72. La santa comunione spalanca dunque davanti a noi come delle porte successive che ci fanno entrare prima nel cuore di Cristo e poi, attraverso di lui, nel cuore stesso della Trinità. Ma di fronte a tanta degnazione da parte della divinità, un velo di tristezza cala su di noi, appena riflettiamo: cosa ne facciamo noi del corpo di Cristo? Un giorno ascoltavo, al momento della comunione, un bel canto in cui si ripetevano continuamente queste parole: "Dio ci ha messo il suo corpo tra le mani, Dio ci ha messo il suo corpo tra le mani". D'un tratto fui preso come da una fitta al cuore: Dio ci ha messo il suo corpo tra le mani, ma noi che cosa facciamo a questo corpo di Dio? E non potevo trattenermi dal gridare dentro di me: noi facciamo violenza a Dio! Gli facciamo violenza! Perché? Perché noi siamo senza amore, spesso siamo perfino distratte.... Come siamo delicati e teneri con un piccolo bambino che non può difendersi... e come invece siamo rozzi e grossolani con Gesù che, misteriosamente, non può difendersi da noi! Non ci si può perciò accostare all'Eucaristia se non sprofondati nell'umiltà e nel pentimento.

Conoscendo quanto è grande questo mistero e superiore alla nostra capacità di accoglienza, i nostri amici del paradiso - Maria, gli angeli, i santi a noi più familiari - sono pronti, se lo chiediamo, ad aiutarci. Noi possiamo chiedere in prestito a questi perfetti adoratori celesti la loro purezza, la loro lode, la loro umiltà, i loro sentimenti di infinita gratitudine a Dio e poi farli trovare nel nostro cuore a Gesù, quando viene nella Comunione. I santi - ed in primo luogo Maria - sono pronti a fare questo: lo possono, per la comunione dei santi; lo vogliono, per l'amore che portano a noi e che portano a Gesù. Figurarsi se si rifiutano! Anzi io dico che c'è, in Paradiso, una certa gara e gelo-

sia per simili inviti! Nell'Eucaristia c'è di mezzo Dio, e quando c'è di mezzo Dio è la volta che succede l'impossibile: i semplici desideri, anche infantili, per l'onnipotenza e la liberalità divina, sono considerati come diritti. Noi possiamo continuare a parlare da bambini e raffigurarci, al momento della comunione, la "sorpresa di Gesù che, venendo in noi, si aspetta di trovare la solita squallida abitazione ed invece, ecco che si trova davanti agli stessi splendori del paradiso! Soltanto che bisogna stare molto attenti: Maria ed i santi prendono molto sul serio queste cose in cui c'è di mezzo il Re del Paradiso: perciò immagina che tristezza e confusione quando, a metà giornata, ti accorgi improvvisamente che essi sono venuti, hanno reso bella la cassa del povero... ma il proprietario è uscito di buon mattino, e non vi è più rientrato!

Io credo che sia una grazia, per un cristiano, passare attraverso un periodo di tempo in cui ha paura di accostarsi alla comunione, trema al pensiero di ciò che sta per accadere e non finisce di ripetere come Giovanni il Battista: "Tu vieni a me?".

Conosciamo l'ammonimento che risuonava nell'assemblea liturgica, nei primi tempi della Chiesa, al momento della Comunione: "Chi è santo si accosti, chi non lo è si penta"! S. Giovanni Crisostomo, avendo a che fare con una popolazione incline a prendere le cose alla leggera, parlando della comunione eucaristica usa sempre l'aggettivo "terribile": "Terribili - scrive - sono i misteri della Chiesa; terribile è l'altare!"; "senza l'aiuto speciale della grazia di Dio, nessun'anima umana potrebbe sopportare il fuoco di questo sacrificio, senza esserne completamente annientata!". Lo stesso santo diceva che quando il cristiano torna dalla sacra mensa assomiglia ad un leone che emette fiamme di fuoco dalla bocca: la sua vista è insopportabile al demonio. Bisogna aver sperimentato, almeno una volta, la maestà terribile dell'Eucaristia, per sapere poi valutare appieno la bontà e la condiscendenza di Dio che nasconde, come con un velo, questa maestà, per non annientarci.

(Padre Raniero Cantalamessa)

73. Non posso più disinteressarmi del fratello, se mi accosto all'Eucaristia. Non posso rifiutare il fratello, senza rifiutare Cristo stesso. Chi, alla Comunione, pretendesse di essere tutto fervore per Cristo, dopo che ha appena offeso un fratello, somiglia ad uno che, incontrando dopo tanto tempo un amico, si leva in punta di piedi per baciarlo in fronte e mostrargli tutto il suo affetto: ma non si accorge che intanto gli sta calpestando i piedi con scarpe chiodate. I piedi di Gesù sono le membra del suo corpo, specialmente quelle più povere ed umiliate.

(Padre Raniero Cantalamessa)

74. La forma per eccellenza di contemplazione eucaristica si ha nell'adorazione silenziosa davanti al Santissimo. Si può, certo, contemplare Gesù Eucaristia anche da lontano, nel tabernacolo della propria mente (S. Francesco era solito dire: Quando non ascolto la Messa, adoro il corpo di Cristo nella preghiera, allo stesso modo con cui lo adoro durante la celebrazione eucaristica"). Tuttavia, la contemplazione fatta alla presenza reale di Cristo ...!

(Padre Raniero Cantalamessa)

75. Non c'è stato, si può dire, un santo la cui vita non sia stata potentemente influenzata dalla pietà eucaristica: essa è stata una immensa fonte di energie spirituali,

una specie di focolare sempre acceso in mezzo alla casa di Dio, al quale si sono riscaldati tutti i grandi figli della Chiesa.

(Padre Raniero Cantalamessa)

76. Stando calmi e silenziosi, e possibilmente a lungo, davanti a Gesù-Eucaristia, si percepiscono i suoi desideri su di noi, si depongono i nostri progetti per far posto a quelli di Cristo. La luce di Dio penetra a poco a poco nel cuore. E lo risana.

(Padre Raniero Cantalamessa)

77. LA CONTEMPLAZIONE EUCARISTICA

Ma che cosa significa, concretamente, fare contemplazione eucaristica? Altro non è che stabilire un contatto, cuore a cuore, con Gesù realmente presente nell'Ostia e, attraverso di Lui, elevarsi al Padre nello Spirito Santo.

Tutto questo il più possibile nel silenzio, sia esteriore che interiore: il silenzio è lo sposo prediletto della contemplazione. Faceva ottima contemplazione eucaristica quel contadino della parrocchia di Ars che passava ore ed ore immobile, in Chiesa, con lo sguardo rivolto al tabernacolo; interrogato dal Santo Curato che cosa facesse così tutto il giorno, rispose: "Niente, io guardo lui e lui guarda me".

La contemplazione può talvolta anche essere semplicemente un tener compagnia a Gesù, uno stare sotto il suo sguardo, lasciando anche a lui la gioia di contemplare noi che, per quanto peccatrici, siamo però sue creature e frutto della sua passione.

La contemplazione non è dunque impedita dall'aridità che talvolta si può sperimentare (sia essa dovuta alla nostra dissipazione sia invece permessa da Dio per la nostra purificazione. Possiamo dirgli, con Charles de Foucauld: "La tua felicità, Gesù, mi basta!". Gesù sa che potremmo andar via e fare mille altre cose che ci gratificherebbero molto di più: ed invece restiamo lì, alla sua presenza, bruciando il nostro tempo.... in pura perdita, sembrerebbe...

E, forse, ritornando via da Gesù, potrà capitare anche a noi quello che capitava a Mosè: "Quando Mosè scese dal monte, non sapeva che la pelle del suo viso era raggiante, poiché aveva conversato con Lui". Mosè non sapeva, e neppure noi sapremo (ed è bene che sia così, per noi): ma forse avverrà anche a noi che, tornando tra i fratelli dopo quei momenti, qualcuno vedrà il nostro viso più disteso, sorridente, perché abbiamo contemplato il Signore. Sarà il dono più bello che possiamo fare ad essi.

(Padre Raniero Cantalamessa)

78. *(Si noti con quanta insistenza - potrebbe persino sembrare esagerata... - S. Francesco inviti tutti a rispettare i "chierici" che amministrano il Corpo ed il Sangue di Gesù, Cristo: tanto era l'amore adorante di Francesco verso Gesù-Eucaristia, che venerava e riveriva quegli uomini - i sacerdoti, appunto - che di essa erano ministri.)*

Beato il servo che ha fede nei chierici che vivono rettamente secondo le norme della Chiesa romana. E guai a coloro che li disprezzano. Quand'anche infatti siano

peccatori, tuttavia nessuno li deve giudicare, poiché il Signore esplicitamente ha riservato solo a se stesso il diritto di giudicarli.

E dal momento che è tanto più, grande il ministero che essi svolgono nel Santissimo Corpo e Sangue del Signore nostro Gesù Cristo, che solo essi amministrano agli altri, tanto maggior peccato commettono coloro che peccano contro di essi: ben più che se peccassero contro tutti gli altri uomini di questo mondo.

(S. Francesco)

79. Dobbiamo anche visitare frequentemente le Chiese e venerare ed usare reverenza verso i chierici, non tanto per loro stessi, se sono peccatori, ma per l'ufficio e l'amministrazione del santissimo corpo e sangue di Cristo, che sacrificano sull'altare ed amministrano agli altri.

(S. Francesco)

80. Facciamo attenzione, noi tutti chierici, al grande peccato e all'ignoranza che certuni hanno riguardo al santissimo corpo e sangue del Signore e ai santissimi nomi e alle sue parole scritte che consacrano il Corpo del Signore.

(S. Francesco)

81. Ascoltate, fratelli miei: se la Beata Vergine è così onorata, come è giusto, perché portò il Signore nel suo santissimo seno; se il beato Giovanni Battista tremò di gioia e non osò toccare il capo santo del Signore; se è venerato il sepolcro nel quale Egli giacque per qualche tempo, quanto deve essere santo, giusto e degno colui che stringe nelle sue mani, riceve nel cuore e con la bocca ed offre agli altri perché ne mangino!

Badate alla vostra dignità, fratelli sacerdoti, e siate santi, perché Egli è santo. E come il Signore Iddio vi ha onorato sopra tutti gli uomini con l'affidarvi questo ministero, così voi amatelo, riveritelo ed onoratelo più di ogni altro uomo. Grande misera sarebbe, e miseranda meschinità, se, avendo Lui così presente, vi preoccupaste di altre cose che esistono nel mondo.

(S. Francesco)

82. Tutta l'umanità trepidi, l'universo intero tremi e il cielo esulti, quando sull'altare, nella mano del sacerdote, si rende presente Cristo, il Figlio del Dio vivo!

O degnazione stupenda! O umiltà sublime. Il Signore dell'universo, Dio, così si umilia da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane!

Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio, ed aprite davanti a Lui i vostri cuori: umiliatevi anche voi, perché siate da Lui esaltati!

(S. Francesco)

83. Vi prego, più che se riguardasse me stesso: supplicate umilmente di venerare sopra ogni cosa il santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo ed i santi nomi e le parole del vangelo che consacrano il suo corpo. I calici, gli oggetti sacri, gli ornamenti dell'altare e tutto ciò che serve al santo sacrificio, devono essere prezio-

si. Inoltre il santissimo corpo del Signore deve essere posto e custodito in luogo prezioso, e sia portato con grande venerazione.

(S. Francesco)

84. In ogni predica che fate, ricordate al popolo di fare penitenza e che nessuno può essere salvato se non colui che riceve il santissimo corpo e sangue del Signore.

(S. Francesco)

85. Ardeva di amore in tutte le fibre del suo essere verso il sacramento del corpo del Signore, preso da stupore oltre ogni misura per tanta benevolenza, degnazione e generosissima carità da parte di Dio. Riteneva grave segno di disprezzo non ascoltare ogni giorno la Messa. Si comunicava spesso e con tanta devozione da rendere devoti anche gli altri.

Voleva che si dimostrasse grande rispetto alle mani del sacerdote, perché ad esse è stato conferito il divino potere di consacrare questo sacramento. "Se mi capitasse - diceva spesso - di incontrare insieme un santo che viene dal cielo ed un sacerdote poverello, saluterei prima il prete e correrei a baciargli le mani. Direi infatti: Oh, aspetta, tu, santo di Dio, perché le mani di costui toccano il Verbo della vita e possiedono un potere sovrumano".

(Celano: vita di S. Francesco)

86. Nel suo libro "Gesù chiamato il Cristo", che raccoglie gli esercizi spirituali predicati in Vaticano nel 1970, Jacques Loew racconta la sua conversione. Non credente, educato in una famiglia socialista atea, desiderava sapere se Dio esisteva o no. Chiese ospitalità, in questa sua ricerca, ai certosini della Valsainte, in Svizzera, vicino a Friburgo, cercando solo silenzio e raccoglimento.

Una mattina, in chiesa, era il Giovedì Santo, vide tutti, monaci ed ospiti del monastero, mettersi in cerchio attorno all'altare per fare la comunione. Lui, rimasto solo nelle panche, si chiese: o tutta quella gente erano dei pazzi e facevano una cosa senza senso, oppure lì c'era veramente qualche cosa, che dava senso non solo a quel gesto, ma a tutta la vita.

Ancora non credeva in Dio. Ma l'ipotesi che davvero Dio esistesse aveva preso in lui una consistenza diversa: era un gesto, una presenza visibile.

Quando poi aderì al cristianesimo, il motivo per cui preferì il cattolicesimo al protestantesimo fu proprio questo: gli amici protestanti gli dicevano che l'eucaristia era un ricordo, un simbolo, una cena fraterna; la Chiesa cattolica diceva: è una presenza reale. Questo tagliava fuori ogni dubbio: la sua ricerca non poteva appagarsi di un simbolo: aveva bisogno di una presenza.

(Bruno Ognibeni)

87. EMILIA TAMISIER Un milione di persone erano inginocchiate davanti all'Ostia consacrata, nella notte calda dell'autunno argentino. Alla mezzanotte esatta di Buenos Aires, in una piazza immensa sormontata da una croce alta cinquanta metri, alcuni celebranti iniziarono la santa Messa alla presenza del segretario di stato Cardinal Pacelli, rappresentante del papa Pio XI.

Occorse più di un'ora ai tremila sacerdoti per distribuire la comunione. Quando la processione finale si mosse, si snodò per sei chilometri. Era il 10 ottobre 1934. A Buenos Aires la cattolicità celebrava il 32° Congresso Eucaristico Internazionale: un atto di fede nella presenza reale di Dio sulla terra.

Questa tradizione aveva poco più di cinquant'anni ed in breve aveva raggiunto traguardi insperati. Quando si era riunita la prima assise eucaristica a Lilla (nel 1881), il più roseo desiderio prevedeva quattromila persone.

Non fu il Papa e neppure l'autorità ecclesiastica a formulare questo progetto di chiamare le masse attorno all'Eucaristia. Se ne incaricò una semplice laica, suora mancata, senza grandi beni e senza visibili doti di genialità: Emilia Tamisier.

Questa anziana zitella diventò una trascinatrice di moltitudini, perché ardeva in lei una fiamma eucaristica, attinta nelle molte ore di adorazione.

Questa umile donna vinse non perché aveva dietro di sé un esercito di cervelli. Aveva dietro le spalle un plotone di santi. Il Curato d'Ars, che faceva strage di atei, nella sua sperduta parrocchietta, e che convertì una persona con una semplice genuflessione. San Giuliano Eymard, che fondò la congregazione dei Sacramentini, tutta dedita al culto eucaristico; padre Colin, con i suoi Maristi del SS. Sacramento; padre Chevrier, la cui esistenza era avvolta dalla presenza eucaristica di Cristo.

Tale movimento eucaristico nato dal cuore di questa umile donna fece esclamare al papa Leone XIII: "Tutto ciò è un balsamo per la mia anima".

(Franco Molinari)

88. Da qualche giorno avverto d'esser spinto ad intrattenermi più spesso con Gesù nel tabernacolo, anche oltre le pratiche di pietà. Magari solo un saluto, solo un atto d'adesione a Lui, alla sua volontà, un'espressione sincera del cuore, un atto di adorazione.

San Paolo della Croce, che medito in questi giorni, mi spinge a proseguire per questa via: "Conviene fare frequenti, e se si vuole, migliaia di volte al giorno "fughe" d'amore e di fede; poiché, quando l'anima si nasconde nell'intimità della divinità, nulla la può toccare o nuocere."

(Chiara Lubich)

89. Se tu soffri e il tuo soffrire è tale che t'impedisce ogni attività, ricordati della Messa.

Nella Messa Gesù,

oggi come allora,

non lavora, non predica:

Gesù si sacrifica per amore.

Nella vita

si possono fare tante cose, dire tante parole,

ma la voce del dolore,

magari sorda e sconosciuta agli altri,

del dolore offerto per amore,

è la parola più forte,

quella che ferisce il Cielo.

Se tu soffri,

immergi il tuo dolore nel suo:
di la tua Messa; e se il mondo non comprende
non ti turbare:
basta ti capiscano Gesù, Maria, i santi:
vivi con loro
e lascia scorrere il tuo sangue
a beneficio dell'umanità:
come Lui.
La Messa!
Troppo grande per essere capita!
La sua, la nostra Messa.

(Chiara Lubich)

90. E' inconcepibile, è straordinario,
è qualcosa che incide sempre più profondamente
nel mio animo
quel tuo stare lì
in silenzio nel tabernacolo.
Vengo in chiesa la mattina e lì ti trovo.
Corro in chiesa quando t'amo
e lì ti trovo.
Ci passo per caso o per abitudine o per rispetto
e lì ti trovo.
Ed ogni volta mi dici una parola,
mi rettifici un sentimento,
vai componendo in realtà con note diverse
un unico canto,
che il mio cuore sa a memoria
e mi ripete una parola sola:
eterno amore.
Oh! Dio, non potevi inventare di meglio.
Quel tuo silenzio
in cui il chiasso della nostra vita si smorza,
quel palpito silenzioso
che ogni lacrima assorbe;
quel silenzio....
quel silenzio, più sonoro d'un angelico concerto;
quel silenzio
che alla mente dice il Verbo,
al cuore dona il balsamo divino;
quel silenzio
in cui ogni voce si ritrova incanalata,
ogni prece si risente trasformata;
quella tua presenza arcana....
Lì è la vita,
lì è l'attesa;
lì il nostro piccolo cuore riposa,
per riprendere senza posa

il suo cammino

(Chiara Lubich)

91. *Il cielo s'è rovesciato sulla terra*

No, non è rimasta fredda la terra: Tu sei rimasto con noi!
Che sarebbe del nostro vivere se i tabernacoli non ti portassero?
Tu hai sposato una volta l'umanità e lei sei rimasto fedele.
Ti adoriamo, Signore, in tutti i tabernacoli del mondo.
Sì, essi sono con noi, per noi. Non sono lontani come le stelle
che pure tu ci hai donato.
Dovunque possiamo incontrarti: Re delle stelle e di tutto il creato!
Grazie, Signore, di questo dono smisurato.
Il Cielo s'è rovesciato sulla terra. Il cielo stellato è piccolo.
La terra è grande, perché essa è trapunta dovunque dall'Eucaristia:
Dio con noi, Dio fra noi, Dio per noi.

(Chiara Lubich)

92. *L'equilibrio dell'amore*

Nella S. Comunione ci si accorge che il tuo amore è personale, per ciascuno.
Tu dai tutto ad ognuno. E così il tuo esempio fa cadere l'illusione, che spesso può
prendere quanti crediamo di servirti, organizzando grandi opere, e ti trascuriamo in
coloro che ci passano accanto momento per momento.

L'equilibrio dell'amore cristiano sta nell'amare la singola anima vicina, e lavorare
per la comunità intera della Chiesa e dell'umanità, dal nostro angolo di vita.

(Chiara Lubich)

93. L'UDIENZA CON L'ONNIPOTENTE

Il momento più importante del giorno, importante senza confronto, è quando
Tu vieni nel nostro cuore.

E' l'udienza con l'Onnipotente. E lì, dicendoti e ridicendoti i mille bisogni nostri
e dell'umanità, ringraziandoti per i doni soprannaturali e naturali, adorandoti e pregan-
doti di salutare per noi la Madre tua, sentiamo di consumare il vertice della giornata e
comprendiamo che non abbiamo saputo capire tanto spesso a cospetto di chi erava-
mo e quello che *potevamo*, a tu per tu con Dio, nell'intima stanzetta dell'anima nostra.

(Chiara Lubich)

94. PORTANDO GESU' PER LE VIE DI MILANO

Signore, ti sto sostenendo fra le mie mani, mentre la gente Ti adora e Ti loda,
ma in realtà sei Tu che stai sostenendo me, sei Tu che stai sostenendo questo popo-
lo. Esso contempla il primato del tuo amore, che ti ha messo qui nelle specie del
pane, in memoria vivente della tua passione e morte, della tua debolezza e della tua
solitudine.

Signore, nella tua debolezza e nella tua solitudine Tu sei la nostra forza. Tu sei
il Risorto, Tu cammini in mezzo a noi dando vita e speranza. Tu non deludi coloro che

si appoggiano a Te e credono al primato del tuo amore. Tu ci inviti a ripartire da Te. Nutrici, o Signore, col tuo pane. Nutrici con quelle cose che danno senso alla nostra vita, fa' che nella contemplazione di Te nel tuo vangelo noi attingiamo il coraggio per riprendere il nostro cammino verso la fine del secondo millennio, incontro al mistero di Dio.

(Card. Carlo Maria Martini)

95. O Dio, che rinnovando gli antichi prodigi
ristori e sostieni il tuo popolo
nell'arduo cammino della vita di fede
con il Pane disceso dal cielo,
guida i nostri passi sulla strada della salvezza e,
per il vigore di questo cibo,
fa' che arriviamo a contemplare la fulgente bellezza del tuo volto.
Per Cristo nostro Signore.

(Liturgia Ambrosiana)